

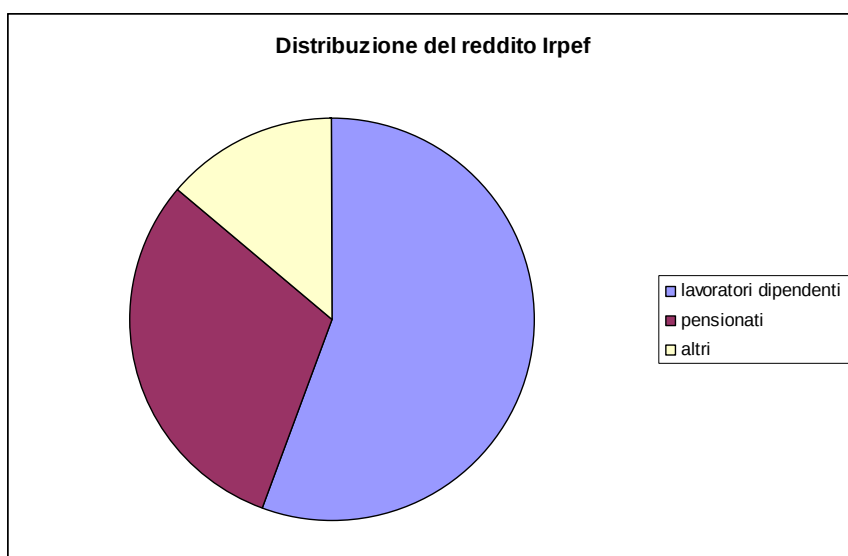


RIDURRE LE TASSE PER SOSTENERE LA CRESCITA

Un sistema fiscale iniquo ed inefficace

La pressione fiscale in Italia oggi è pari al 43,4%. Un livello molto alto. Ma la vera anomalia è che questa pressione fiscale ricade prevalentemente sui redditi da lavoro e da pensione. I dati sulle dichiarazioni 2010, relative ai redditi del 2009, confermano ancora una volta la grande iniquità del nostro sistema fiscale che è caratterizzato dall'asimmetria tra i contribuenti soggetti al sostituto d'imposta (lavoratori dipendenti, pensionati ed assimilati) e quelli non soggetti a tale obbligo. Lavoratori dipendenti e pensionati che hanno il sostituto d'imposta contribuiscono infatti al reddito Irpef per l'86,2%, come si evince dal grafico sottostante.

Fig. 1



Elaborazione UIL, fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze

Alcuni dati bastano ad evidenziare l'incredibile distanza tra il paese che emerge dalle dichiarazioni dei redditi e il paese reale:

- Emblematica la distribuzione della ricchezza immobiliare posseduta e descritta dalla tabella sottostante.

Tab.1

	REDDITO MEDIO COMPLESSIVO	VALORE MEDIO PATRIMONIO IMMOBILIARE AD USO ABITATIVO (IN EURO)
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE	21.098	155.760
REDDITI DA PENSIONE	14.586	184.901
REDDITI DA LAVORO AUTONOMO	19.504	203.159

Elaborazione UIL, fonte Dipartimento delle Finanze (2011)

Pur essendo il reddito medio complessivo da lavoro dipendente dichiarato superiore a quello dichiarato dal lavoro autonomo, il patrimonio immobiliare medio di questi ultimi risulta superiore di oltre 50.000 euro rispetto a quello dei lavoratori dipendenti.

- Quanto ai patrimoni mobiliari, si evidenzia che circa 600.000 soggetti detengono patrimoni finanziari superiori ai 500.000 euro per un totale stimato in 836 miliardi di euro. Il 60% di questi soggetti è costituito da lavoratori autonomi.

- Dalle dichiarazioni del 2010 si evince un altro dato emblematico: i soggetti che dichiarano più di 200.000 euro (0,17% del totale) sono per il 58,8% lavoratori dipendenti, per il 27,7% pensionati e per il rimanente 13,7% contribuenti che dichiarano altri tipi di redditi. Rispetto all'anno precedente è aumentata la quota percentuale dei dipendenti (+ 0,8%) e pensionati (+ 1,5%) mentre sono diminuiti (- 2,3%) i soggetti che hanno dichiarato altro tipo di reddito.

Tab. 2 - Dichiarazioni 2010 su redditi 2009

TIPOLOGIA DI REDDITO	DICHIARAZIONI OLTRE 200.000 EURO %	VARIAZIONE % RISPETTO ANNO PRECEDENTE
LAVORATORI DIPENDENTI	58,8%	+ 0,8%
PENSIONATI	27,5%	+ 1,5%
ALTRI	13,7%	- 2,3%

● Guardando al consumo di beni di lusso e alle auto ricomprese in tale segmento, nel 2010 sono state vendute 206.000 auto di fascia superiore, per un prezzo medio di 103.000 Euro. A fronte di questo dato occorre rilevare che solo 71.989 contribuenti, pari al 0,17% del totale, hanno dichiarato al fisco più di 200.000 euro, il reddito disponibile congruo ad un acquisto di questo livello.

Tab. 3

MARCA	NUMERO DI AUTO VENDUTE	PREZZO MEDIO
FERRARI	620	-
LAMBORGHINI	151	-
MERCEDES, BMW E AUDI	180.000	-
ALTRE	25.229	
TOTALE	206.000	103.000

Elaborazione UIL

● Il 90,2% dei contribuenti, invece, dichiara meno di 35.000 euro e il 49,07 % (20.4 milioni di soggetti) meno di 15.000 euro l'anno.

● Se poi guardiamo alla distribuzione dell'imposta per classi di reddito, si evidenzia che i contribuenti con redditi fino a 35.000 euro dichiarano il 48% dell'imposta totale,

mentre i contribuenti con redditi più alti di 35.000 euro dichiarano il restante 52% dell'imposta.

Distribuzione per categorie e per classi di reddito complessivo

L'asimmetria tra i contribuenti soggetti al sostituto d'imposta e quelli che autodichiarano il proprio reddito trova ulteriore conferma nella distribuzione dei redditi dichiarati dalle singole categorie:

- il 48% degli imprenditori e il 24% dei professionisti dichiara redditi inferiori a 15.000 euro;
- il 30% degli agricoltori dichiara redditi inferiori ai 4000 euro;
- il 37% dei lavoratori dipendenti e il 57% dei pensionati dichiara meno di 15.000 euro. Nella fascia di reddito che va a 4.000 a 7.500 euro si colloca invece oltre il 20% dei pensionati.

Tab. 4

Classi di reddito	Dipendenti %	Pensionati %	Imprenditori %	Professionisti %	Agricoltori %
< 0	0,06	0,04	9,48	4,65	0,12
0 – 4000	10,79	5,32	8,23	5,19	30,22
4000 – 7500	7,51	19,23	7,89	3,76	12,87
7500 – 15000	19,16	30,12	23,67	9,56	28,96
15000 - 20000	18,84	16,29	14,68	6,99	9,01
20000 - 29000	24,14	15,87	16,39	12,35	8,84
29000 - 40000	10,88	7,42	9,24	12,91	4,79
40000 - 60000	4,99	3,31	6,07	15,74	2,76
60000 - 80000	1,72	1,18	2,07	9,73	1,04
80000 - 100000	0,81	0,51	0,94	6,76	0,54
100000 - 150000	0,7	0,45	0,85	7,55	0,5
150000 - 200000	0,2	0,13	0,26	2,22	0,16
oltre 200000	0,2	0,13	0,23	2,59	0,19
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Numero dichiaranti	20.870.919	15.292.361	1.988.202	771.788	556.141

Elaborazione UIL, fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze

Inoltre, sono molte le categorie di contribuenti che dichiarano redditi inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Basti considerare, ad esempio, che nel 2008 (ultimo dato disponibile) il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è stato di

19.640 euro e quello dei pensionati 13.940 euro, rispetto ai redditi medi dichiarati dalle categorie elencate di seguito:

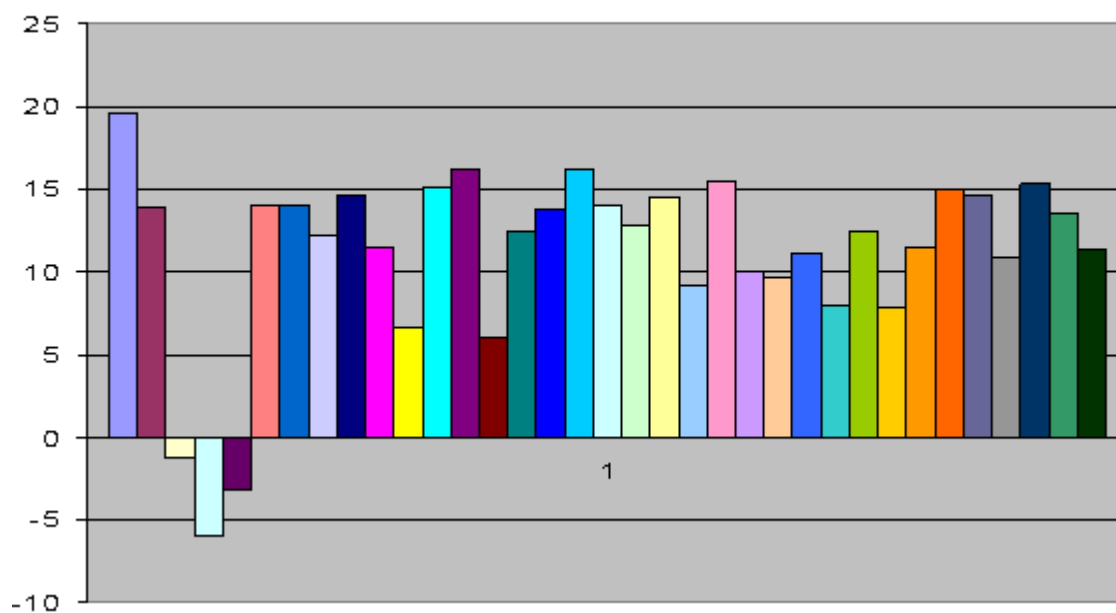
Tab. 5

Discoteche, sale da ballo, night clubs e simili	-6.000
Centri benessere e stabilimenti termali	-3.200
Gestione di impianti sportive	-1.300
Servizi degli istituti di bellezza	6.100
Confezione e commercio al dettaglio di pellicce	6.600
Commercio al dettaglio di filati per maglieria e di merceria	7.900
Commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature	8.000
Altri trasporti terrestri di passeggeri	9.200
Commercio al dettaglio ambulante di mobili ed altri articoli n.c.a.	9.700
Commercio al dettaglio ambulante di tessuti articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento	10.000
Commercio al dettaglio di articoli di profumeria	10.900
Commercio al dettaglio ambulante di calzature e pelletterie	11.100
Commercio al dettaglio di tessuti tappeti e biancheria per la casa	11.400
Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli e articoli sportivi	11.500
Commercio al dettaglio mobili usati e oggetti di antiquariato	11.500
Commercio al dettaglio ambulante di fiori, piante e sementi	12.200
Commercio al dettaglio elettrodomestici e casalinghi	12.400
Servizi saloni barbieri e parrucchieri	12.500
Stabilimenti balneari	12.800
Commercio al dettaglio di pesci crostacei e molluschi	13.500
Servizi di ristorazione	13.800
Commercio al dettaglio di libri nuovi	14.000
Commercio all'ingrosso di orologi e gioielleria	14.000
Alberghi e motel	14.100
Trasporto con taxi	14.500
Commercio di motocicli	14.600
Commercio al dettaglio macchine e attrezzature per ufficio	14.700
Commercio di autoveicoli	15.000
Confezione di vestiario in pelle	15.200
Commercio al dettaglio di frutta e verdura	15.300
Laboratori e studi fotografici	15.500
Bar e caffè', gelaterie	16.200
Settore orafo	16.300

Elaborazione UIL, fonte Banca Dati Studi di Settore

Servizio Politiche fiscali e previdenziali UIL

Fig. 2 Reddito medio per categorie di contribuenti



- Lavoratori dipendenti
- Pensionati
- Gestione di impianti sportive
- Discoteche, sale da ballo, night clubs e simili
- Centri benessere e stabilimenti termali
- Commercio al dettaglio di libri nuovi
- Commercio all'ingrosso di orologi e gioielleria
- Commercio al dettaglio ambulante di fiori, piante e sementi
- Commercio al dettaglio macchine e attrezzature per ufficio
- Commercio al dettaglio mobili usati e oggetti di antiquariato
- Confezione e commercio al dettaglio di pellicce
- Confezione di vestiario in pelle
- Settore orafa
- Servizi degli istituti di bellezza
- Servizi saloni barbieri e parrucchieri
- Servizi di ristorazione
- Bar e caffè, gelaterie

- Stabilimenti balneari
- Trasporto con taxi
- Altri trasporti terrestri di passeggeri
- Laboratori e studi fotografici
- Commercio al dettaglio ambulante di tessuti articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento
- Commercio al dettaglio ambulante di mobili ed altri articoli n.c.a.
- Commercio al dettaglio ambulante di calzature e pelletterie
- Commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature
- Commercio al dettaglio elettrodomestici e casalinghi
- Commercio al dettaglio di filati per maglieria e di merceria
- Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli e articoli sportivi
- Commercio di autoveicoli
- Commercio di motocicli
- Commercio al dettaglio di articoli di profumeria
- Commercio al dettaglio di frutta e verdura
- Commercio al dettaglio di pesci crostacei e molluschi
- Commercio al dettaglio di tessuti tappeti e biancheria per la casa

In definitiva, il quadro delineato conferma una situazione che si trascina dagli anni 80 ed evidenzia una scarsissima fedeltà fiscale. L'altra faccia della medaglia, dunque, non può che essere rappresentata dall'alto livello dell'evasione fiscale come meglio indicato di seguito.

I redditi evasi

Secondo i dati trasmessi dal Ministro dell'Economia al Parlamento la base imponibile evasa ogni anno ammonta a circa 200 miliardi di euro, mentre le imposte evase supererebbero ormai i 100 miliardi di euro. Stima rilevante ma giudicata prudentiale da tutti gli altri studi che ritengono che il livello dell'evasione fiscale superi i 130 miliardi di euro.

La distribuzione dell'evasione per settori di attività è la seguente:

Tab. 6

Commercio, alberghi e ristoranti	46,9%
Trasporti, comunicazioni ed altri servizi	33,8%
Industria	10,8 %
Costruzioni	8,5%

Fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze

Secondo la nuova banca dati messa a punto dall'Agenzia delle Entrate – Dbgeo - per meglio orientare il sistema dei controlli, il Tax gap, cioè il rapporto fra imposta versata e imposta dovuta sulla base del reddito presunto (ricavabile dai dati Istat), è pari al 38,41%, con scostamenti significativi a livello territoriale.

L'evasione fiscale fa parte del più ampio fenomeno dell'economia sommersa. Al riguardo, il Rapporto del Gruppo di lavoro istituito dal MEF depositato in Commissione Finanze alla Camera evidenzia che nel 2008 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico è compreso fra un minimo di 255mld e un massimo di 275mld, pari rispettivamente a 16,3% e al 17,5% del Pil. I dati rispetto al 2000 sono in aumento in valore assoluto (era compreso tra 217 e 228mld) ma in calo in percentuale sul PIL (i dati erano compresi fra il 18,2% e il 19,1% del Pil).

Il fenomeno dell'economia sommersa ha ricadute pesantissime sul sistema economico e sociale del Paese. Tali ricadute si manifestano sia direttamente, sul versante entrate erariali e quindi dell'evasione fiscale, sia indirettamente, sul versante delle prestazioni sociali a cui spesso si accede indebitamente.

PROPOSTE DELLA UIL

COMBATTERE L'EVASIONE FISCALE

I dati sulle dichiarazioni dei redditi e quelli sull'evasione fiscale e contributiva parlano chiaro e sottolineano la necessità di intervenire subito. Nessuna economia, infatti, nella nuova fase di competizione globale, può sopportare una così alta evasione. **Per la UIL il Governo e il Parlamento devono introdurre provvedimenti che segnino una svolta epocale nella lotta all'evasione.** In questi anni, sotto la spinta delle forze sociali, si sono fatti dei passi in avanti in questa direzione.

Adesso bisogna accelerare prevedendo:

- ▶ **la tracciabilità per le operazioni sopra i 500 euro e l'incentivazione al sistema dei pagamenti elettronici;**
- ▶ **l'incrocio tra le banche dati dell'Amministrazione finanziaria, Enti locali e servizi pubblici, anche nel quadro dell'integrazione operativa delle agenzie, e prevedendo benefici economici per gli Enti locali sulla base delle somme recuperate;**
- ▶ **il potenziamento delle procedure e degli strumenti di controllo (ad esempio attraverso la reintroduzione dell'elenco fornitori) e l'aumento quantitativo e qualitativo degli stessi al fine di costituire un effettivo deterrente al fenomeno dell'evasione;**
- ▶ **il rafforzamento del contrasto di interessi in particolare per i servizi alle persone e alle famiglie;**

► **la revisione del sistema sanzionatorio, a partire da quello penale, al fine di rendere effettiva l'applicazione della pena anche a seguito di una ridefinizione delle soglie penalmente rilevanti.**

Per portare avanti questa battaglia per affermare la legalità fiscale del nostro Paese è indispensabile una **costante mobilitazione di tutti coloro che hanno il sostituto d'imposta.**

A questo proposito la UIL propone agli altri Sindacati e a tutte le associazioni che rappresentano persone che hanno il sostituto d'imposta **la costituzione di un Forum nazionale** che abbia il compito di sviluppare una forte e prolungata iniziativa sui temi dell'equità fiscale e della riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati.

RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE

e

SOSTEGNO DEI REDDITI

Ragioni di politica economica e di equità sociale, specie nell'attuale contesto di difficoltà, impongono un urgente intervento a sostegno dei redditi da lavoro, che **anticipi il disegno di legge delega fiscale fortemente voluto dalla UIL**. Al riguardo è necessario innanzitutto fare chiarezza sulla **questione delle DETRAZIONI e DEDUZIONI**.

Il lavoro fatto al Tavolo tecnico sull'erosione fiscale è stato molto utile.

Sono state individuate e definite 720 agevolazioni per un totale di 253 miliardi di euro.

La UIL nel corso della classificazione di queste voci nei quattordici criteri prestabiliti, ha sostenuto che era improprio far rientrare le detrazioni da lavoro dipendente e da pensione, che ammontano circa a 35 miliardi, tra le voci agevolative. **Tali detrazioni**, infatti, non costituiscono un'agevolazione, ma **un elemento strutturale della tassazione**. Nello specifico, le detrazioni per lavoro dipendente e assimilato rappresentano una misura permanente, incardinata nel Tuir e caratterizzante la definizione dell'Irpef, la cui origine nasce dall'esigenza di definire una base imponibile per i redditi da lavoro dipendente e da pensione. Si tratta di una fattispecie che rientra nella definizione della base di riferimento dell'imposta, non riconducibile a spese sociali (*tax expenditures*) ed estranee all'analisi dell'area di erosione fiscale. **Le detrazioni in questione**, dunque, lungi dall'essere un meccanismo erosivo, **non sono altro che un modo per disegnare una progressività differenziata per categorie tenendo conto del diverso calcolo del reddito**.

Questa è stata la tesi sostenuta dalla UIL al gruppo di lavoro sull'erosione fiscale, che dopo un lungo dibattito è stata accolta, portando a classificare tali detrazioni fra le misure che “garantiscono il rispetto di principi di rilevanza costituzionale”.

In una fase come quella attuale nella quale la crescita del Pil è pressoché pari a zero sarebbe piuttosto necessaria una maggiore liquidità nella disponibilità di milioni di lavoratori e pensionati. In questo modo si avrebbe infatti una ricaduta positiva sulla domanda di beni di consumo, favorendo in tal modo la crescita economica del Paese.

Sotto il profilo dell'equità sono molteplici le ragioni a favore di una riduzione dell'imposizione sui redditi da lavoro.

Un primo risultato positivo sull'esigenza di valorizzare dal punto di vista fiscale il lavoro è stato conseguito con la manovra di agosto che ha finalmente introdotto l'aliquota al 20% sulle rendite finanziarie in media su quanto avviene in Europa. Una battaglia durata anni che ha eliminato una forte iniquità che vedeva i redditi mobiliari godere di aliquote pari al 12,5% a fronte della prima aliquota Irpef pari al 23%.

La UIL propone di anticipare un primo modulo della riforma fiscale all'esame del Parlamento attraverso un sostegno significativo dei redditi. **Questo intervento può essere fatto:**

- ▶ **riducendo la prima aliquota irpef dal 23% al 20%;**
- ▶ **prevedendo un bonus per i figli.**

I V A

La Uil pensa che un incremento dell'Iva possa essere concepito solo se attuato contestualmente alla riduzione della prima aliquota Irpef.

La Commissione Ceriani ha individuato circa 115 misure presenti nel regime Iva che ne erodono la base imponibile.

La Uil ritiene, quindi, che occorra partire da questo dato e che vadano rimosse cause dello scarso rendimento del tributo, intervenendo sui sistemi di esenzione e sui regimi speciali.

L'Italia, insieme alla Spagna e al Lussemburgo, è tra i paesi europei con un'incidenza percentuale del gettito Iva sul Pil fra le più basse, risultando pari al 6,2%, contro un valore medio dell'area euro pari al 7,6%. La causa di queste differenze nell'incidenza dell'imposta risiede principalmente nel fatto che l'Iva in Italia è l'imposta più evasa.

I C I

La Uil ha sempre sostenuto che per la prima casa di abitazione fosse giusto prevedere una fiscalità di vantaggio, condividendone quindi l'esenzione sia ai fini Irpef prima che ai fini Ici poi.

La Uil quindi è contraria alla reintroduzione dell'ICI sulla prima casa.

TASSA SUI GRANDI PATRIMONI

La Uil è d'accordo con l'introduzione di una tassa patrimoniale che intervenga sulle grandi ricchezze che superano un milione di euro.

FISCALITA' LOCALE – ADDIZIONALI IRPEF

Per la fiscalità locale esprimiamo preoccupazione per lo sblocco, a partire dal 2012, degli aumenti delle aliquote delle Addizionali Regionali e Comunali IRPEF. Con i contestuali tagli ai trasferimenti a Regioni ed Enti Locali, il rischio è quello di un aumento generalizzato della pressione fiscale quasi completamente a carico dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

In particolare:

1) Per quanto concerne le modalità di applicazione delle addizionali Regionali IRPEF, è indispensabile mantenere il principio della progressività delle aliquote, oggi demandato solo come facoltà per le Regioni. Inoltre sarebbe necessaria una norma più stringente per vincolare le Regioni ad applicare le aliquote con scaglioni marginali di reddito. E' poi essenziale prevedere soglie di esenzione per i redditi da lavoro e assimilati.

2) Quanto all'addizionale IRPEF Comunale, la UIL è contraria alla facoltà dei Comuni di "stabilire la soglia di esenzione dall'imposta in ragione del possesso di specifici requisiti reddituali", intesa come esenzione per limite di reddito. Tale disposizione comporta infatti che chiunque superi anche soltanto di un euro tale soglia pagherà l'Addizionale sull'intero imponibile. Per la Uil bisognerebbe invece introdurre una soglia di esenzione sulla base della natura del reddito da lavoro dipendente, da pensione ed assimilati.